

Pomigliano La tuta blu, aderente allo Slai Cobas, fu licenziato nel 2004 e reintegrato sei anni dopo

Fiat, maxirisarcimento a operaio

Assegnati 209 mila euro, il giudice pignora i conti del Lingotto



In fabbrica
A sinistra operai Fiat in catena di montaggio. Sotto, Vittorio Granillo (esecutivo nazionale Slai Cobas) e Mara Malavenda (iscritta del medesimo sindacato)

NAPOLI — Nel giorno in cui il Lingotto annuncia i risultati del secondo trimestre dell'anno, che nel complesso sembrano positivi, anche se meno buoni in Europa ed Italia, Fiat è stata costretta a pagare altri 209 mila euro circa ad un lavoratore dello stabilimento di Pomigliano, iscritto allo Slai Cobas, su disposizione di un giudice che ha dato esecuzione ad un pignoramento su conto corrente del Lingotto, per risarcire l'operaio licenziato nel 2004 e reintegrato nel 2010.

Il lavoratore, Pasquale Russo, non è mai rientrato in fabbrica sebbene reintegrato, «in quanto la Fiat si rifiutava di adempiere all'ordine del giudice ed al risarcimento economico del danno salariale subito per mancata retribuzione — spiega Mara Malavenda dello Slai Cobas — ma su istanza dell'avvocato Giuseppe Marziale, il giudice del Tribunale di Napoli ha disposto il pignoramento della cifra e quindi l'assegnazione della somma all'operaio». Russo ha in corso anche un altro provvedimento per recuperare i crediti relativi al 2011 ed al 2012, che non gli sarebbero stati retribuiti, peraltro è il terzo operaio iscritto allo Slai Cobas che, nel giro di due mesi, ha ottenuto l'assegnazione di una somma pignorata



Il Lingotto

«Normale azione dei legali solo per ottenere la velocizzazione del pagamento. La somma sarebbe stata comunque corrisposta»

su conti correnti di Fiat: a maggio scorso, un altro lavoratore, Rosario Monda, ottenne 52 mila euro, cui seguì l'assegno di pari importo, a fine giugno, per Franco Manna, entrambi licenziati nel 2006 e reintegrati nel 2011. Russo è anche tra i quattro cassaintegrati che avevano fatto ricorso, al Tribunale di Torino, contro Fiat per essere assunti nella newco Fabbrica Italia Pomigliano, causa vinta nelle scorse settimane dal Lingotto. «Ora attendiamo le motivazioni del-

la sentenza — spiega lo Slai Cobas — in quanto potrebbe riservarci delle sorprese che potrebbero anche non essere negative come si pensa. Per ora siamo soddisfatti per quest'ennesimo pronunciamento giudiziario a tutela dei lavoratori ingiustamente licenziati della Fiat di Marchionne a Pomigliano, ma anche contro la pretesa di quest'ultimo di non ottemperare alle disposizioni delle autorità giudiziarie».

«Questi lavoratori nonostante sentenze favorevoli — commenta Vittorio Granillo, dell'esecutivo nazionale Slai Cobas — non avevano ricevuto gli stipendi dovuti. Forse per la prima volta nella storia della Fiat, il Lingotto è stato costretto, suo malgrado, a pagare i lavoratori tramite un pignoramento sui conti correnti, in quanto l'assegnazione della somma è stata disposta da un giudice». Già all'atto del pignoramento dei conti correnti il Lingotto fece sapere che si trattava solo di una normale azione dei legali degli operai «per ottenere la velocizzazione del pagamento di quanto a loro dovuto, ma che i soldi alla fine comunque sarebbero stati dati in esecuzione delle sentenze».

Paolo Picone

© RIPRODUZIONE RISERVATA